

S. Giovanni Bosco, presbitero (memoria)

VENERDÌ 31 GENNAIO

III settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Cristo, splendore del Padre,
o luce di ogni mattino,
sorgente di nuova speranza,
a te si rivolge il creato
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,
al Padre sorgente di vita,
al dono ch'è fuoco d'amore
sia lode infinita
nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 50 (51)

Aspergimi [o Dio] con rami
d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco
della neve.

Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa
che hai spezzato.

Distogli lo sguardo
dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio,
un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

Non scacciarmi
dalla tua presenza

e non privarmi
del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia
della tua salvezza,

sostienimi
con uno spirito generoso.

Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa» (*Mc 4,26-27*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, vieni in nostro soccorso!

- Quando la notte ci sorprende nel nostro cammino, tu che sei la Luce guidaci alla terra promessa.
- Quando ci perdiamo nelle valli della morte, tu che sei il Pastore tienici per mano.
- Quando il male ci prende nelle sue trame, tu che sei l'Innalzato guarisci le nostre ferite.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Mc 10,14

«Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro appartiene il regno di Dio», dice il Signore.

COLLETTA

O Dio, che hai suscitato il presbitero san Giovanni [Bosco] come padre e maestro dei giovani, concedi anche a noi la stessa fiamma di carità, a servizio della tua gloria, per la salvezza dei fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Eb 10,32-39

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ³²richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, ³³ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. ³⁴Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi. ³⁵Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa.

³⁶Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso. ³⁷Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. ³⁸Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore. ³⁹Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

36 (37)

Rit. La salvezza dei giusti viene dal Signore.

³Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.

⁴Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore. **Rit.**

⁵Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno. **Rit.**

²³Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo
e si compiace della sua via.

²⁴Se egli cade, non rimane a terra,
perché il Signore sostiene la sua mano. **Rit.**

³⁹La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro forza.

⁴⁰Il Signore li aiuta e li libera,
li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

MC 4,26-34

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù ²⁶diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. ²⁸Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; ²⁹e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

³⁰Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? ³¹È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il

più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ³²ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». ³³Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. ³⁴Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, l'offerta che il popolo a te consacrato ti presenta nella memoria di san Giovanni [Bosco], e per la partecipazione a questi misteri donaci di esprimere nella vita la forza del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 18,3

«Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Questo santo convito ci sostenga, Dio onnipotente, perché, sull'esempio di san Giovanni [Bosco], testimoniamo nelle intenzioni e nelle opere la luce della tua verità e l'amore verso i fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il seme cresce!

In una situazione di sofferenze, ostilità e tribolazioni, il passo odierno dalla Lettera agli Ebrei rinnova l'invito alla fiducia, alla costanza, a non indietreggiare. È la fede a darci la forza di compiere la volontà di Dio affrettando il traguardo dell'incontro finale con «colui che deve venire» (Eb 10,37).

Dopo la parabola del seminatore, in questa pericope del Vangelo di Marco leggiamo due altre parabole del regno o, che è lo stesso, della parola di Dio che agisce e trasforma la vita: quella del seme nascosto in terra che «spontaneamente» (*automâte*, Mc 4,28) cresce, finché appare spiga nella mietitura, e quella del granello di senapa che diventa un albero alto, incommensurabile. Se teniamo presenti i due detti sapienziali sulla lampada e la misura letti ieri (cf. Mc 4,21-25), possiamo scorgere l'intenzione di Marco nel collocare in sequenza queste parabole. C'è dapprima tutta la semina di parola fatta da Dio nell'economia veterotestamentaria: Dio ha parlato, ha effuso il seme della sua parola «molte volte e in diversi modi nei tempi antichi [...] ai padri per mezzo dei profeti» (Eb 1,1), ma solo un resto ha creduto e c'è stato un grande spreco di parola, a causa della durezza di cuore («sclerocardia») dei destinatari. Venuta però la lampada, avendo cioè Dio negli ultimi tempi «parlato [...] per mezzo del Figlio» (Eb 1,2), la luce brilla ed è luce efficace, che risplende tra le tenebre che non possono soffocarla (cf. Gv 1,5). È questa la parola potente che cresce da

sé (*automáte*) come il seme deposto nel terreno. Nella parabola del seminatore, solo un resto di Israele, il terreno buono, aveva accolto la parola, mentre gli uccelli (Satana e i suoi figli, i pagani) avevano portato via il seme. Il dono della parola seminata era parso piccola cosa ma se invece sarà misurato, si rivelerà una cosa enorme (il secondo detto sapienziale sulla misura, cf. Mc 4,24-25): allora si potrà vedere un albero grande nei tempi della chiesa, in cui addirittura le nazioni, i pagani (gli uccelli) potranno cercare ombra e protezione (cf. Mc 4,32; Ez 17,22-23). C'è una piccolezza iniziale che non deve spaventare: il granello di senape è piccolissimo, ma quando la pianta è cresciuta è alta (circa tre metri) e offre riparo agli uccelli per i loro nidi. Così è del regno di Dio: poche persone all'inizio, ma una volta cresciuto è la più alta tra le piante seminate. Il regno di Dio è l'albero dell'Antico Testamento (cf. la vite nel Sal 79[80],9-12) all'ombra del quale gli uccelli fanno il nido; è l'albero della Signoria di YHWH (cf. Ez 17,22-24 e 31,5-9; Dn 4,7ss; Gdc 9,8-15), che offre riparo come la nube nel deserto (cf. Is 4,6). Sì, il regno di Dio si instaura con un piccolo esordio, con un piccolo gruppo di uomini, ma esso cresce, diventa grande, il grande albero della Signoria universale di Dio. Gesù, annota Marco, annuncia la parola operando una discriminante tra i discepoli, ai quali in privato spiega ogni cosa, e quelli che restano fuori della sua sequela, ai quali tutto appare come enigma. Eppure, il regno è instaurato e ciò che Dio ha iniziato sarà da lui portato a compimento certo!

venerdì 31 gennaio - S. Giovanni Bosco, presbitero

Signore Dio, noi crediamo nel seme di vita deposto in noi: fa' che aderiamo al vangelo di tuo Figlio Gesù Cristo; nel nostro spirito il tuo Spirito ti invoca: fa' che ti troviamo nel profondo del cuore.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Giovanni Bosco, sacerdote e fondatore dei Salesiani (1881).

Ortodossi e greco-cattolici

Ciro e Giovanni di Alessandria, taumaturghi e anàrgiri (303 ca.); Cirillo e Maria, genitori di san Sergio, monaci (XIV sec.); Massimo, arcivescovo di Valacchia (1516) (chiesa serba); Efrem di Mzire, monaco (IX sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Antonio il Grande, padre di tutti i monaci (356).

Luterani

Charles Spurgeon, predicatore (1892).

Calendario interreligioso

Sikhismo

Festa della nascita di Guru Har Rai, settimo guru del sikhismo.

**LO STIGMA
DELLA LEBBRA**

*Giornata mondiale
dei malati di lebbra*

Non dobbiamo ignorare questa malattia [la lebbra], che purtroppo colpisce ancora tanti, specialmente in contesti sociali più disagiati. Al contrario, convinti della vocazione della famiglia umana alla fraternità, lasciamoci interpellare e interrogare: ci chinereмо per toccare e curare le ferite degli altri? Ci chinereмо per caricarci sulle spalle gli uni gli altri? Questa è la sfida attuale, di cui non dobbiamo avere paura.

Dobbiamo allora cogliere l'occasione della Giornata mondiale dei malati di lebbra per rivedere i nostri modelli di sviluppo e denunciare e cercare di correggere le discriminazioni che essi provocano. Questa è un'occasione propizia per rinnovare il nostro impegno di costruire una società inclusiva, che non lasci nessuno ai margini.

[...] Alla denuncia, infatti, deve accompagnarsi sempre la proposta, come sintesi tra il bene che silenziosamente già esiste e visioni profetiche, capaci di ispirare una carità strutturata e una convivenza più giusta (tratto dal *Messaggio* di papa Francesco al simposio sulla malattia di Hansen del 17 gennaio 2023).